

Rassegna stampa

Sandro Gentilini

Servizio promozione, statistica agraria e marketing

Storia, cultura e innovazione nel paesaggio vitivinicolo regionale.

Da oltre 2000 anni la viticoltura ha plasmato il paesaggio rurale del Friuli Venezia Giulia. Il fiorente commercio di vino nell'antica città d'Aquileia e la coltura della vite nelle aree collinari e planiziali della regione sono documentati da importanti reperti archeologici e dagli scritti di famosi storici antichi (Tito Livio, Strabone, Erodiano) dell'epoca imperiale romana.

Va notato, per completezza, che ci sono fondati indizi archeo-botanici che in diverse aree di questi territori la vite venisse coltivata ancor

prima della colonizzazione romana. La viticoltura, ormai ben consolidata nel periodo romano, quando raggiunse persino livelli di sovrapproduzione (con conseguente crollo dei prezzi), è sopravvissuta ai periodi tumultuosi seguiti alla dissoluzione dell'Impero Romano d'Occidente, come testimoniato da atti e documenti vari di grande importanza storica e culturale risalenti ai periodi longobardo, franco-carolingio e patriarcale. È significativo osservare come in quest'ultimo periodo siano state le istituzioni monastiche a contribuire in maniera significativa alla rivitalizzazione del settore viticolo, assieme a quello dell'olivicoltura, favorendo la ragguardevole



Dalle dolci ondulazioni del Collio goriziano agli erti e soleggiati pendii della zona del Ramandolo, generazioni di vignaioli hanno modellato un paesaggio rurale veramente suggestivo che con il tempo è divenuto un vero e proprio patrimonio culturale, dove le raffinate tecniche viticole e le produzioni enologiche d'eccellenza, assieme al cibo genuino e ai tanti tesori naturalistici ed architettonici formano un contesto unico e irripetibile di enorme valore culturale.

estensione tardomedievale dei territori vitati. La documentazione relativa alla viticoltura e al vino nei secoli successivi è molto ricca e questo supporta la grande rilevanza che questa coltura e il suo delizioso prodotto hanno avuto in ogni epoca storica, sia nei territori interessati dalla dominazione veneziana, sia in quelli afferenti alla struttura imperiale asburgica. La viticoltura regionale ha saputo superare anche la difficile prova della diffusione pandemica della fillossera, che ha decimato i vigneti di tutta Europa, come pure le devastazioni di due guerre mondiali, raggiungendo quei traguardi quantitativi e qualitativi che sono sotto gli occhi di tutti, con produzioni d'eccellenza riconosciute e apprezzate in tutto il mondo.

Già da queste succinte note introduttive si può intuire come vaste aree paesaggistiche della regione siano state letteralmente ridisegnate dalla viticoltura sviluppatasi nei secoli, costituendo nuovi ecosistemi antropizzati che sono andati gradualmente ad integrare e in molti casi a sostituire i primigeni ambiti boschivi collinari e planiziali.

Oggigiorno i territori vitati del Friuli Venezia Giulia rappresentano un vero e proprio patrimonio culturale da conservare gelosamente e da trasmettere ai posteri, senza però congelarlo in una sorta di museo all'aria aperta, ma gestendolo in modo dinamico ed evolutivo, ovviamente con la massima accortezza a non stravolgere un paesaggio maturato e consolidato nei secoli.

Accanto ai grandi valori agricoli, enogastronomici, paesaggistici e storico-culturali appena ricordati, è però doveroso osservare che lo splendido paesaggio vitato può nascondere anche delle insidie di non poco conto.

Anzitutto, soprattutto dove l'ampiezza delle superfici vitate è molto grande rispetto alle aree boschive, prative e alle superfici destinate ad altre colture, frutticole, orticole o cerealicole che siano, può esserci il pericolo che si inneschi un'eccessiva semplificazione dell'agroecosistema territoriale, con perdita di biodiversità naturale ed agraria e diminuzione della resilienza dell'ecosistema stesso rispetto agli stress biotici e abiotici che inevitabilmente si manifestano nel tempo.

Va poi ricordato che la coltura della vite richiede un continuo monitoraggio fitosanitario e non pochi interventi di difesa fitoiatrica che, se pur



effettuati con la massima accortezza in regime di difesa integrata o secondo le più attente metodologie contemplate dall'agricoltura biologica, costituiscono comunque un fattore stressante di non poco conto per l'intero ecosistema territoriale, per cui vengono continuamente studiate e testate nuove metodologie di difesa che consentano di contenere ulteriormente l'impatto ambientale della moderna viticoltura.

Una delle linee più promettenti riguarda la selezione e l'utilizzo di varietà di vite intrinsecamente resistenti ai principali agenti patogeni, in primo luogo alla peronospora e all'oidio, in modo da ridurre drasticamente la necessità di reiterati interventi di difesa fitosanitaria.

Proprio in questo contesto di innovazione agro-ambientale, nel 1998 in Friuli Venezia Giulia, su proposta dell'Università degli Studi di Udine (professori Michele Morgante, Enrico Peterlunger, Raffaele Testolin) e finanziamento della Regione, è stato avviato un importante progetto a lungo termine mirato alla costituzione di nuove varietà di vite resistenti alle malattie. Il programma ha dato i suoi risultati e i lavori proseguono tuttora. Le tappe cronologiche e funzionali fondamentali del progetto possono essere così riassunte (dati ripresi da un prospetto illustrativo sul progetto, redatto dal prof. Raffaele Testolin): 1998, raccolta di materiali e avvio degli incroci; 2000, avvio degli studi di genetica sulle re-

Sul Carso triestino la vite viene coltivata da tempi immemorabili, a volte in contesti territoriali da vera "viticoltura eroica", formando, assieme all'olivo e alla vegetazione carsica spontanea, di enorme interesse botanico, un paesaggio che integra armonicamente elementi di origine naturale con altri derivati da secoli di azione antropica e tra quest'ultimi vanno senz'altro ricordati i caratteristici muretti a secco in pietra carsica.

sistenze (mappe genetiche, selezione assistita); 2005, avvio dell'attività di selezione agronomica; 2006, costituzione dell'IGA – Istituto di Genomica Applicata, sequenziamento del genoma della vite; 2007, inizio delle vinificazioni e valutazioni dei vini; 2010, valutazione delle selezioni in diversi ambienti; 2013, domanda di registrazione delle prime selezioni; 2015, registrazione in Italia, in Europa e negli USA di 10 nuove varietà selezionate per la resistenza a malattie, caratteristiche agronomiche e qualità dei vini. Dal 1998 al 2015 sono state più di 800 le accessioni di vite introdotte in collezione, più di 500 le combinazioni di incrocio, più di 24.000 le piante ottenute per incrocio valutate o in valutazione, oltre 500 le nano e micro vinificazioni, 10 le nuove varietà selezionate e registrate. Diversi progetti mirati alla creazione di piante di interesse agrario intrinsecamente resistenti, riguardanti soprattutto il settore ortofrutticolo, ven-

gono condotti in Italia e altrove.

In ogni caso, per quanto concerne la vite, molto lavoro scientifico e sperimentale rimane ancora da svolgere per ottenere un numero sufficiente di varietà resistenti alle malattie, debitamente selezionate e registrate, in modo da poter coltivare in modo sempre più ecocompatibile tutti i principali vitigni coltivati nelle nostre terre.

Va rimarcato, altresì, che da tempo nella viticoltura del Friuli Venezia Giulia vengono adottate metodologie d'impianto e colturali compatibili con la corretta gestione idrogeologica dei versanti collinari, il mantenimento della fertilità del suolo, la gestione oculata delle risorse irrigue, la tutela dei valori paesaggistici dei territori vitati; ma anche in questo contesto è sempre possibile ed auspicabile perseguire ulteriori miglioramenti, soprattutto per favorire la biodiversità e la resilienza dell'ecosistema agrario nel suo complesso.



Di seguito vengono segnalati alcuni elaborati informativi reperibili sul Web che possono risultare utili per l'approfondimento di queste importanti e complesse tematiche.

Università degli Studi di Udine - qui uniud - 12/1/2016

Ecco i "magnifici dieci": primi vitigni resistenti alle malattie prodotti in Italia

<https://qui.uniud.it/notizieEventi/ricerca-e-innovazione/ecco-i-magnifici-dieci-primi-vitigni-resistenti-alle-malattie-prodotti-in-italia>

Raffaele Testolin – Università di Udine & Istituto Genomica Applicata

Storia di un progetto di successo – Le nuove sfide della viticoltura

<https://qui.uniud.it/notizieEventi/ricerca-e-innovazione/presentati-i-primi-vitigni-resistenti-alle-malattie/storia-di-un-progetto-di-successo-slide-dell'intervento-del-prof-raffaele-testolin>

ARPA FVG

Il Friuli Venezia Giulia e la viticoltura nel cambiamento climatico

www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/osmer/allegati/clima-e-viticultura.pdf

PSR FVG 2014 – 2020

Misura 10 – Intervento 10.1.3 – Inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti

www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/economia-imprese/agricoltura-foreste/psr-programma-sviluppo-rurale/FOGLIA214/FOGLIA3/articolo.html

Edagricole – Vigne, Vini & Qualità

Vitigni di ultima generazione resistenti alle malattie: nuove opportunità per i viticoltori

<https://vigneviniequalita.edagricole.it/vigneto/varietati/vitigni-di-ultima-generazione-resistenti-alle-malattie-nuove-opportunita-per-i-viticoltori/>

Civiltà del bere

Biodiversità in vigna: a cosa serve (e perché continuiamo a studiarla)

www.civiltadelbere.com/biodiversita-in-vigna-a-cosa-serve-e-perche-continuiamo-a-studiarla/
